SENTIERI NEWS 9 - (n. 1 / aprile 2012)

- 1) **sentiero 681**: nell' autunno 2011 è stato segnato da parte della squadra Alta Val Dolo il primo tratto del sentiero 681 da Passo Forbici al rifugio Segheria. Non è altro che la strada forestale costruita negli anni '20 dai proprietari dell'Abetina Reale che essendo di fuori, venne chiamata subito Strada dei Milanese; l'inserimento nella rete sentieristica è dovuto al passaggio dell'Alta Via dei Parchi.
- 2) Con le prime piogge autunnali, è stata di nuovo (forse per la quinta volta?) distrutta la **passerella sul Dolo** sul sentiero 691-605 A presso il rifugio San Leonardo. I gestori del rifugio negli anni scorsi l'hanno ricostruita più volte con notevoli sacrifici e diverse pratiche burocratiche per ottenere il legname necessario e i permessi: ora devono rinunciare a ricostruirla, ritenendo che debba spettare ad enti pubblici lottare con la propria burocrazia e dotare il territorio di infrastrutture turistiche, quali sono i modestissimi ponticelli pedonali, almeno importanti per la fruizione del territorio attraverso i sentieri almeno quanto strade e parcheggi per far giungere fin qui i turisti. Ricordiamo che altre passerelle sarebbero necessarie, sull'Ozola a Presa Alta, sentiero 635, sulla Liocca a Succiso, sentiero dei Ducati, sul Rio di Cervarolo, sentiero 690.
- 3) L'intero **sentiero 00 di crinale** tosco-emiliano è stato, su richiesta delle due commissioni regionali sentieri, suddiviso in tratte da affidare ad ogni sezione, alternate tra emiliane e toscane, per evitare sovrapposizioni inutili. Il tratto "reggiano" di 00 (Radici-Lagastrello) è stato suddiviso nelle seguenti tratte:
Passo delle Radici - Monte Prado : sezione di Castelnuovo Garfagnana km 11,2 circa
Monte Prado - Passo di Pradarena : sezione di Reggio Emilia km 11,6 circa
Passo di Pradarena - Passo dell'Ospedalaccio : sezione Castelnuovo Monti km 12,8 circa
Passo dell'Ospedalaccio - Passo di Lagastrello : sezione di Fivizzano km 10,2 circa
Le tratte sono molto simili come lunghezza, e le diverse caratteristiche permettono alle sezioni toscane di mantenere sia la vetta più alta della Toscana, il Prado, che il tratto più aspro e alpinistico di tutto lo 00, i Groppi, mentre le sezioni emiliane mantengono i tratti che tradizionalmente seguono da vari decenni. Naturalmente resta pacifico che con accordi tra sezioni si possono suddividere i lavori in caso di difficoltà intervenute o negli incroci con i sentieri afferenti di sezioni diverse.
- 4) **Alta Via dei Parchi** : stiamo correggendo le bozze della carta in scala 1:50000 , dovrebbero essere montate le frecce lungo il percorso e le bacheche presso i posti-tappa durante l'estate, mentre è prevista l'inaugurazione a settembre 2012, in occasione della settimana escursionistica nazionale CAI
- 5) La **carta Geomedia 3 – Alto Appennino reggiano** in scala 1:25000, esaurita dall'autunno 2011, verrà nei prossimi mesi aggiornata e ristampata, assieme alle carte 1 e 2.
- 6) Ricordate la **pala eolica** eretta sul sentiero 00 presso il passo del Gatto (zona Cerreto) ? ne era stata ordinata l'eliminazione entro febbraio, è rimasta lì ma il vento l'ha abbattuta mercoledì 11 aprile; data la bufera nessuno passava sullo 00 per fortuna, e nessun bambino scendeva in bob sul prato, attività comune con la neve. I carabinieri non hanno ravvisato alcun dolo, ma solo incidente dovuto al maltempo. Se qualcuno volesse erigerne altre, è pregato di non farlo su un sentiero frequentato, e neanche in un parco nazionale, e affidarsi comunque a materiali più robusti: se una pala eolica non resiste al vento, a cosa serve?

- 7) **Sentiero 621** : con le convenzioni in atto tra parco nazionale e CAI, e tra Regione e CAI, l'obiettivo è quello di coinvolgere con sentieri segnati per favorire escursioni di ogni durata ogni paese del parco, e soprattutto capoluoghi comunali, strutture ricettive, centri visita del parco ecc.; negli scorsi anni abbiamo raggiunto Collagna, Ramiseto, Villa Minozzo e creato anelli da varie strutture ricettive e turistiche (Monteorsaro, Casalino, Cerreto, Gabellina, Cervarezza, Montemiscoso, Pratizzano, Succiso, Cecciola ecc.), e ora con l'inclusione di Sologno nel parco si devono aggiungere alla rete escursionistica regionale **Sologno e le Fonti di Poiano**: infatti i sentieri partigiani come sono segnati non rientrano negli standard regionali, e neppure gli ottimi sentieri locali di Sologno; si tratterà quindi di sovrapporvi per alcuni tratti anche il segnavia regionale. Il progetto prevede il sentiero Fonti di Poiano - Sologno - Cerrè Sologno con il numero 621 (che prosegue già oltre Cerrè per Primaore, Piolo, Montecagno, Monteorsaro e Peschiera Zamboni), le variante 621C da Sologno a Ca' Rabacchi (dove si innesta sul Sentiero Spallanzani) e un breve variante ad anello tra le Fonti e Poiano.
- 8) Il 9 aprile c'è stata l'inaugurazione del rinnovato **Canale d'Enza** tra Cerezzola e San Polo: Canossa e San Polo sono i tra i comuni reggiani interessati dal corso del canale. “Un intervento importante che valorizza il nostro territorio – spiegano i sindaci Enzo Musi e Mirca Carletti – parliamo di opere di recupero architettonico e messa in sicurezza dell'antico Canale Ducale (oggi canale d'Enza) risalente a Borso d'Este, ma anche un intervento di ristrutturazione significativo per fini irrigui e ambientali. Da un lato distribuiscono acqua ad uno dei comprensori a vocazione agricola di qualità più importanti d'Europa, come le terre dei prati stabili per il Parmigiano Reggiano o per il pomodoro di qualità nella sponda parmense, dall'altro hanno valore per la realizzazione di energia pulita, con le centrali idroelettriche che già utilizzano quest'acqua, nel rispetto della valenza ambientale del canale che, ammodernato con tecnologie rispettose dell'ambiente, ha preservato la storicità del percorso”.
- “Un particolare apprezzamento – rilevano i sindaci – per le opere a corredo. Tra queste la pista di manutenzione, larga 2,5 metri, con funzionalità pubbliche (percorribile a piedi o in bicicletta) che corre per 6 chilometri tra i comuni di San Polo (Castello) e Canossa (traversa), sulla sommità del canale. Un itinerario in fondo stabilizzato con misto ghiaia (non asfaltato), con protezioni in legno, che, lontano dalle strade di grande percorrenza, propone scorci di paesaggio prima ignoti ai più”. Sul Canale d'Enza nella realizzazione delle opere necessarie al raggiungimento degli obiettivi di incremento di portata e risparmio di risorsa, c'è stata attenzione a non compromettere l'aspetto paesaggistico-ambientale e quindi si sono utilizzate particolari tecniche. Le impermeabilizzazioni sul fondo dello stesso canale sono state effettuate a una quota più bassa per lasciare un materasso di sedimenti necessari per la sopravvivenza della fauna ittica (barbo, cavedano, arborella, streggi); si è realizzata una nicchia per la sopravvivenza della fauna acquatica tipica, tra cui la salamandra ed il gambero bianco, specie autoctona di cui rimane una colonia a valle del castello di San Polo; sono stati utilizzati elementi strutturali in legno (nei parapetti, nelle passerelle, nelle protezioni di sottoscarpa), si sono piantumate le zone di cantiere e altre aree di sedime con una pluralità di essenze autoctone fra cui numerose piante da frutto; le strutture murarie sono state mitigate con elementi in laterizio (cornicioni, copertine, paramenti esterni...), altre opere cementizie sono state rivestite a mosaico con ciottolone di fiume spaccato, materiale della valle dell'Enza. Sono quasi 20 i tabelloni illustrativi che corredano la pista con informazioni su luoghi e ambiente.
- Vi ha collaborato il socio arch. Giuliano Cervi e il percorso sarà parte integrante della rete sentieristica reggiana, come d'accordo con i comuni interessati, appena risolti alcuni problemi di accesso e sicurezza.

- 9) **Sentieri di Quattro Castella**: dopo la firma della convenzione tra Comune e CAI, abbiamo iniziato la revisione dei percorsi, iniziando dallo spostamento del sentiero G , forse il più bello e completo, tra Bedogno e il Rio Bercemme, causa una recinzione: ora il percorso scende su sentiero storico e di diritto pubblico. L'ordinanza comunale di divieto di percorrenza con mezzi motorizzati sulla rete sentieristica è stata sospesa dal TAR.
- 10) Si è svolto un incontro tra la commissione sentieri CAI Reggio e le Pro Loco di Marola, di Migliara e di Leguigno oltre al Comune di Carpineti, nei primi giorni di aprile : ci è stato chiesto di tracciare con i nostri segni e mettere sulla cartografia i **sentieri di Marola** e il nuovo sentiero che partendo dalle sorgenti del Tassobbio (sotto il campo sportivo) si congiungerebbe al sentiero 650 in località Molinassa. Ci sarebbero dei lavori di messa in sicurezza ai quali con la nostra super visione provvederebbero loro; noi dovremmo segnare in bianco rosso i sentieri e numerarli, ci sarebbe anche la volontà di fare una convenzione per la manutenzione con la Pro Loco di Marola. In queste pro loco ci sono persone che hanno voglia di valorizzare il loro territorio e vogliono organizzare, permanentemente nel periodo estivo, escursioni per i turisti con pieghevoli dettagliati dei sentieri, ma vorrebbero che fossero inseriti anche sulle carte ufficiali.
- 11) **Sentiero 616** (Anello del Querciolese) : l'interruzione dovuta ad una sorta di disordinato, ed è un eufemismo, accampamento per guerre finte (SoftAir HellFish), ora recintato, ci costringe ad una deviazione per Fondiano; cercheremo di recuperare la visita alle Salse di Regnano con una deviazione.
- 12) Il **sentiero 648** non ha pace : dopo la vittoria legale del Comune di S. Polo sul coltivatore che ha interrotto per anni il sentiero, in un altro punto le recinzioni, stavolta legali, ci hanno costretto ad una nuova deviazione lungo la proprietà Prandi, speriamo l'ultima.
- 13) Solidarietà ai cugini di **Fivizzano**, con cui collaboriamo lungo i confini:

La sfida del Cai sugli antichi sentieri

Recuperati percorsi abbandonati. «Ora vorremmo pubblicare una guida»

di EMANUELA ROSI

— FIVIZZANO —

LUNGO il complicato percorso del Trekking Lunigiana disegnato nel Duemila si sono sbriciolate risorse economiche, si è sbiadita la segnaletica, sono cresciuti i rovi e oggi è difficile capire il punto di partenza e quello di arrivo ma anche avere certezze sui posti tappa. Il Solco di Equi è vietato agli alpinisti che creerebbero disturbo da un'ordinanza del sindaco, ma non al passaggio continuo di camion e ruspe diretti alle cave di marmo dove non ci sono problemi per generatori e mine che loro no, non turberebbero l'aquila né gli altri animali selvatici. Mentre il percorso della via Francigena aspetta i milioni promessi per accogliere i pellegrini nella terra di Luni, e gli escursionisti rischiano di perdersi su sentieri di cui non si conosce partenza e arrivo, a Fivizzano il numeroso e giovane gruppo del Club Alpino Italiano si muove per cominciare a creare percorsi di trekking utili per i turisti. Esiste da 37 anni la sezione, ha 120 tesserati, tra soci ordinari, familiari e giovani, addirittura una quindicina hanno meno di 16 anni, organizza escursioni guidate, alpinismo per i bambini, si occupa della manutenzione della rete sen-

tieristica di sua competenza. I membri del nuovo consiglio direttivo eletto pochi giorni fa sono Paolo Raffa e Andrea Pellini, accompagnatori escursionisti, Massimo Terenzi, Andrea Pellini, Mariano Sabatini che costruisce anche la segnaletica a sue spese quando non ci sono i soldi per comprare i cartelli, Mario Bertocchi che si occupa della sentieristica nella zona di Sassal-

bo, Davide Benedetti, Flavio Raffa, Simona Baldi e Antonello Trivelli. Mariano Sabatini di San Terenzo Monti. A guidare la sezione finora c'era il presidente Massimo Terenzi di Gragnola, istruttore di alpinismo, alla prossima riunione verranno assegnati i nuovi incarichi. Da tempo stanno lavorando per recuperare dall'abbandono gli antichi sentieri del territorio e hanno

creato un anello escursionistico, il sentiero «G.Coli» che parte e arriva a Pognana, passando per l'antico borgo di Matucaso abbandonato nel dopoguerra. Ora stanno progettando un collegamento diretto con Fivizzano e Sassalbo, da qui verso il crinale dell'Appennino. E hanno realizzato una piccola guida escursionistica e turistica, curata dal socio Andrea Pellini, perché per loro

l'ambiente è la più grande ricchezza del territorio in cui vivono e che vogliono sviluppare e far crescere l'economia. Nella guida una serie di facili itinerari percorribili a piedi, in mountain bike e a cavallo, nella zona di Fivizzano, Cerrighi, Passo del Lagastrello, dei Carpinelli e Monte Asinara. Una breve storia di Fivizzano e dei luoghi da visitare e delle manifestazioni che si tengono nel comune. Il sogno è di riuscire a pubblicare la guida e metterla in vendita nelle librerie della provincia, nei punti di informazione turistica e nei centri di visita del Parco dell'Appennino Tosco-Emiliano. Ma le spese di stampa del libro non al di fuori delle loro possibilità economiche, così hanno chiesto aiuto agli operatori turistici della zona ma al momento le richieste non sono state molte, malgrado la cifra necessaria sia davvero modesta. «Abbiamo chiesto aiuto diverse volte ma alla fine — racconta Andrea Pellini — abbiamo capito che se vogliamo far qualcosa dobbiamo farlo da soli e il miglior risultato che possiamo ottenere è che non ci intralci. Così siamo riusciti a creare l'anello di 12 chilometri di territorio, recuperando molti sentieri». E per la guida hanno chiesto ai fivizzanesi di contribuire sperando che il loro lavoro

Dito puntato contro l'estrazione di marmo nelle cave «Servono più controlli per salvaguardare le Apuane»

— FIVIZZANO —

«A FIVIZZANO la montagna deve rappresentare una risorsa». Andrea Pellini del consiglio direttivo del Cai di Fivizzano, descrive l'importanza della natura e del turismo in un comune quasi interamente montano. «Questa zona nostra — continua Pellini — deve basarsi sul turismo e sull'agricoltura». L'impegno del Cai di Fivizzano consiste nel mantenere e dare risalto alle opportunità che offre al pubblico soprattutto vista l'ottima posizione tra il Parco dell'Appennino e quello delle Alpi Apuane. Proprio in questo periodo l'Unione dei Comuni ha reso disponibili alcuni fondi da investire per favorire il turismo. «Le domande per ottenere questi fondi dovevano essere fatte dai comuni, ma abbiamo saputo che la maggior parte sono state fatte per l'arredo urbano. Noi però avremo bisogno di contributi per

mantenere la sentieristica, i rifugi, i bivacchi, ma non solo. La nostra è una zona escursionistica e a breve sistemeremo anche un sentiero che da Fivizzano si collega subito a Sassalbo dove c'è la sede del Parco dell'Appennino e strutture alberghiere». Il Cai inoltre è anche impegnato nella causa che riguarda le Alpi Apuane, legato al controllo sull'estrazione del marmo. «Molti si limitano a richiedere la chiusura delle cave, noi non vogliamo questo. I problemi sono iniziati quando si è smesso di estrarre il marmo per il suo utilizzo nei monumenti e si è cominciato a utilizzare anche i detriti per ottenere il carbonato di calcio. Da quel momento non si è più avuto nessun riguardo né per quel che riguarda i ritmi né per i controlli. Il Cai ha in programma escursioni sulle Apuane, per godere di questo grande patrimonio. Sarà infatti possibile visitare alcune cave».

Manuela Ribolla